

Domenica 30 agosto XXII DOMENICA TO	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Imèr: <i>d. Laura, Regina e fratel Giovanni Tomas</i>
Domenica 30 agosto XXII DOMENICA TO	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>d. Mariella Vanni – d. Dorina Romagna e Giacomo Corona</i> Secondo intenzione offerenti capitello della Madonna del Sass <i>d. Valentino Orler (8°) – d. Giovanni Zugliani (Nani)</i> <i>d. Lucia Volcan (coetanei 1931) – d. Pieremilio Nicoletto e familiari</i> Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mezzano
Lunedì 31 agosto	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr: <i>d. Giuseppina Faoro (ann)</i>
Martedì 1 settembre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano: <i>defunti fam. Sperandio – d. Pietro Corona e familiari</i> <i>d. Roberto Bond – d. Perluigi Collavo</i>
Mercoledì 2 settembre	Ore 18.00: Santa Messa nella cappella dei Masi: <i>d. Antonio Bettega (Matiot) ann – d. Irma Gaio (ann)</i>
Giovedì 3 settembre	Ore 18.00: Santa Messa a Mezzano: <i>d. Dario Marin – defunti Orler e Corona – d. Renata Schweizer (30°)</i> <i>defunti Pollini e Falletti – d. Carmen Baltodano (ann)</i> <i>d. Mariella Pistoia</i>
Venerdì 4 settembre	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr: <i>d. Giannino Zanon (ann) – d. Arcangelo e Caterina Bettega (Guselini)</i>
Sabato 5 settembre	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano Ore 9.30: Battesimo a Mezzano di Arielle Catherina Ninberg Corona di Maurice a Aurora Ore 20.00: Santa Messa prefestiva a Imèr: <i>d. Giannino Bettega (ann) – d. Gemma e Martino Loss</i> <i>d. Flavio e Remo Gubert</i>
Domenica 6 settembre XXIII DOMENICA TO	Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Imèr: <i>d. Gemma e Martino Loss (ann) – d. Marino Nicolao</i> <i>defunti Giacomel e Romagna</i>
Domenica 6 settembre XXIII DOMENICA TO	Ore 7.00: Santa Messa Mattutina a Mezzano: <i>d. Antonietta Simion (ann) – d. Rita Cosner e Giovanni Castellaz</i> Secondo intenzione offerenti capitello del Tasè Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mezzano



Unità Pastorale
**“Santi Pietro e Paolo
e San Giorgio”**

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)
Telefax: 0439.67087 Don Nicola: 348.6714592
imer@parrocchietn.it www.decanatodiprimiero.it



www.parrocchieprimierovanoi.it

ORARIO DI SEGRETERIA – MEZZANO

MARTEDI' E MERCOLEDI' 8.30 – 11.00

TELEFONO DEL PARROCO 3486714592

DON NICOLA RICEVE ALL'ORATORIO DI MEZZANO

IL VENERDI' DALLE 16.00 ALLE 17.30

DOMENICA XXII DEL TEMPO ORDINARIO

30 agosto 2020



PRENDERE LA CROCE E SEGUIRLO

A cura di don Carlo Tisot

Chi di noi, se un amico ci dice che deve affrontare una grande sofferenza e sarà ucciso, non cerca di fare qualcosa per proteggerlo e dissuaderlo dall'andare su quella strada? E' quello che fa Pietro, ma Gesù reagisce con forza affermando che questo è un pensiero del tutto umano mentre Dio la pensa diversamente. E' uno dei problemi che ci poniamo anche noi, soprattutto quando siamo anche noi nelle difficoltà. Perché Dio non ci libera dalle prove della vita? Proviamo tutti un naturale istinto di sottrarci dal dolore e dalle sconfitte. La differenza di Gesù sta proprio qui. Che cosa muove Gesù verso un destino costruito dagli uomini, ma accolto, anche se con sofferenza da lui? Ha deciso di spendere la sua vita per amore, ed e

disposto ad accettarne le estreme conseguenze e non vede come fallimento della sua vita il fatto di finire sulla croce. Perciò pensa alla piena realizzazione del progetto di amore. "Tutto è compiuto" dice Gesù poco prima di morire. Ricordiamoci sempre che il nostro Dio è un Dio di amore infinito, Se ci fidiamo di Gesù che ha donato la sua vita per amore, allora il destino suo diventa speranza e sollevando lo sguardo a Colui che fu trafitto, possiamo credere che lo sconfitto è il vincitore. Gesù non ama la croce, ne farebbe volentieri a meno e non vuole morire, ma con la sua morte vuole manifestare il vero volto di Dio. Amare, alle volte, porta a donarsi fino alla morte, fino allo svuotamento di sé. E questo ha fatto Gesù. La logica di Dio e l'amore, il dono di sé, fino a morire. Questo è il ragionamento di Dio. Allora il prendere la propria croce e seguirlo significa immergersi in questo mondo di amore. E' esprimere la nostra fede nel concreto della vita umana che si affida a questo amore infinito di Dio che avvolge ogni nostro passo e ci porta verso la vita nuova. Forse abbiamo tanta strada da percorrere, ma la certezza che è la strada giusta ci deve dare il coraggio di assumere anche noi la logica che Gesù assume: amare fino a morire. Siamo disposti ad osare tanto?

QUELL'INVITO IMPEGNATIVO DI GESU' A SEGUIRLO...

Se qualcuno vuole venire dietro a me... Vivere una storia con lui, ha un avvio così leggero e liberante: se qualcuno vuole. Se vuoi. Tu andrai o non andrai con Lui, scegli, nessuna imposizione; con lui «maestro degli uomini liberi», «fonte di libere vite» (D.M. Tuoldo), se vuoi. Ma le condizioni sono da vertigine.

La prima: rinnegare se stessi. Un verbo pericoloso se capito male. Rinnegarsi non significa annullarsi, appiattirsi, mortificare quelle cose che ti fanno unico. Vuol dire: **smettiti di pensare sempre solo a te stesso, di girarti attorno**. Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: «a partire da te, ma non per te». Perché chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

La seconda condizione: prendere la propria croce, e accompagnarlo fino alla fine. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del Vangelo. La croce, questo segno semplicissimo, due sole linee, lo vedi in un uccello in volo, in un uomo a braccia aperte, nell'aratro che incide il grembo di madre terra. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi



come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altrove. La croce è una follia. Un «suicidio per amore», sosteneva Alain Resnais. Gesù parla di una croce che ormai si profila all'orizzonte e lui sa che a quell'esito lo conduce la sua passione per Dio e per l'uomo, passioni che non può tradire: sarebbe per lui più mortale della morte stessa.

Prendi la tua croce, **scegli per te qualcosa della mia vita**. Di lui, il coraggioso che osa toccare i lebbrosi e sfidare i boia pronti a

uccidere l'adultera; il forte che caccia dal tempio buoi e mercanti; il molto tenero che si commuove per due passeri; il rabbi che ama i banchetti e le albe nel deserto; il povero che mai è entrato nei palazzi dei potenti se non da prigioniero; il libero che non si è fatto comprare da nessuno; senza nessun servo, eppure chiamato Signore; il mite che non ha vinto nessuna battaglia e ha conquistato il mondo. Con la croce, con la passione, che è appassionarsi e patire insieme. Perché «dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite» (F. Fiorillo).

Se vuoi venire dietro a me...

Ma perché seguirlo? Perché andargli dietro? È il dramma di Geremia: basta con Dio, ho chiuso con lui, è troppo. Chi non l'ha patito? Beato però chi continua, come il profeta: nel mio cuore c'era come un fuoco, mi sforzavo di contenerlo ma non potevo. Senza questo fuoco (rovetto ardente, lampada, o semplice cerino nella notte), posso anche guadagnare il mondo ma perderei me stesso. (p. Ermes Ronchi)

